

Show dimezzato a causa del maltempo ma il pubblico è accorso numeroso per applaudire l'artista romano

Taormina, recitando sotto la pioggia Gigi Proietti mattatore a tutto campo

“Serata di gala” all’insegna della comicità tra musica, prosa e un omaggio a Eduardo

Francesco Bonardelli
TAORMINA

La pioggia ha rovinato solo in parte, lunedì sera, l'ottimismo spettacolo di Gigi Proietti per il cartellone teatrale di Taormina Arte allestito da Simona Celi.

Anzi, l'ha rovinato nella seconda e più breve parte conclusiva, dal momento che fino all'intervallo tutto era andato liscio, nonostante il tempo incerto e gli adeguamenti succeduti durante tutta la giornata.

«Non diciamo niente per scaramanzia», aveva affermato l'attore all'inizio, sorpreso lui per primo dalla presenza numerosa di pubblico nonostante i problemi climatici. Ha funzionato, però, solo per un'ora e un quarto: non molto, per chi avrebbe voluto godere fino in fondo del suo genio espressivo e comunicativo; ma tanto, tantissimo per ribadire in pieno la sua originalissima vena comica, basata ormai su mezzo secolo di esperienze teatrali, televisive e cinematografiche che ne hanno fatto uno tra gli uomini di spettacolo più amati e amati in Italia.

Artista a tutto tondo, Proietti. Capace di passare con disinvoltura da Eduardo a Strindberg a Petrolini, dalla maschera esilarante di Pietro Ammirato alla parodia dei ballerini di balero e a quella degli eulenzialisti francesi. È ancora dallo swing al merengue, con il sostegno di musicisti di alto livello, per approdare a un medito da musical di Roberto Gliglio, particolarmente apprezzato dagli spettatori. Ma è stata tutta un'esplosione di comicità, cominciata proprio con quei colpi



Gigi Proietti in scena a Taormina e per proteggersi dalla pioggia ha recitato anche sotto l'ombrello



di pistola a salve immaginose dal grande De Filippo come cinescopio possibile alle crisi di coppia, nel suo celebre atto unico "Pericolosamente", messo in scena da Proietti con i bravissimi Lorenzana Piniolenti e Marco Simoni.

Non era facile, soprattutto per l'impegnativa scemificazione dei testi e dei dialoghi di marca eaduardiana, e per il possesso del recital, portato su ben altre vie e percorsi sacrali.

L'artista romano c'è però riuscito giocando come sempre sulle parole, con le parole, e con le tante acrobazie della nostra lingua difficile, spesso sostituita dal più facile - o più immediato - dialetto. «Se vuoi parlare in-

iano, ci riuscisci benissimo», ha precisato lo showman. E via con i gerundi dei nomi di persona, con le dotte citazioni dei classici inframmezzate dalle dotte citazioni «le mi nonna», con i versi immortali della "Commedia" scritti in fondo da chi, chiamandosi Dante, era solo un partecipante presente.

E quando la parola non basta, ecco subito la musica a riavviare i ritmi intensi dello spettacolo, sostenuti dal protagonista con consumata maestria, anche se con qualche percepibile affaticamento. Proietti ha così ricordato, scherzando stavolta sulle note, il suo pessimo di cantante da night, il suo smoking dibattente con un nazionalisti-

mo "fumando", la sua pancia che andava su e giù a secondo dei casi, quando "se mangiava" e quando no.

Altri tempi, dal momento che il contatto diretto con il pubblico era davvero un rischio (chi ha dimenticato le "gattone" dell'Andrea Jovinetti), e meritarsi un applauso vero - e non "loftto", ovvero forzato o appena accennato - poteva rivelarsi un problema; al pari del difficile "grazie" e del problematico "prego", nella senza purgazione del Nerone Petrolini riferita solo in apparenza alle epoche andate.

Il presente, quello sì, è invece interiormente difficile e complesso, al punto da richiedere un romanzeggiante "non me rompa et tu", comprensibile - eccome - anche se pronunciato allo francese e con la tristezza ineguagliabile di una chansonnier.

Parole e musica, sostenute da musicisti di talento; e dove entrano non bastano, i gesti, vera maestria dell'interprete. Hanno scatenato risate e applausi, eloquenti come non mai, nel loro linguaggio universale, buono per tutti i tempi e tutte le stagioni.

Il teatro, insomma, concentrato nello spazio di un lungo atto. Era la "Serata di gala per Taormina" e Taormina ha risposto alla grande. Peccato per quella pioggia che ormai nessuno, isterbitato dallo show, aveva più considerato, e che per questo forse era meglio non ricordare proprio all'inizio del palcoscenico. Perché, come diceva proprio Eduardo, «essere superstizioso è da ignoranti, ma non esserlo porta males». ▶